

Lech Walesa amareggiato dal modesto risultato alle presidenziali afferma: «Non mi ritiro solo per impedire a Tyminski di diventare il nuovo capo di Stato»

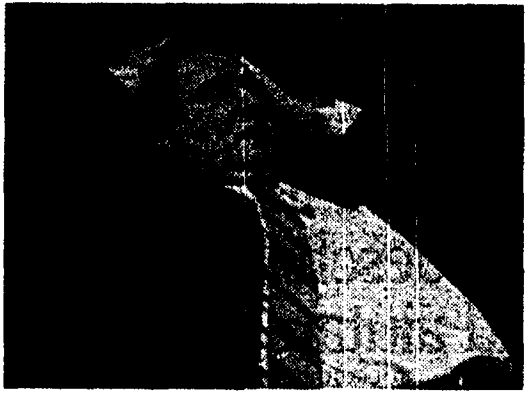
I dubbi di Geremek, delfino del premier dimissionario: «Il Nobel al Belvedere sarà una specie di apprendista stregone» Il ballottaggio si svolgerà il 9 dicembre

Mazowiecki sconfitto si dimette

Deluso per non avere raggiunto il 50% dei voti Walesa lascia capire che parteciperà al ballottaggio per le presidenziali polacche solo allo scopo di impedire la vittoria del rivale Tyminski. Volti tirati fra i collaboratori del grande sconfitto, Mazowiecki, che in serata si è dimesso da premier. Il suo delfino Geremek: «Il successo di Tyminski è figlio della campagna elettorale di Walesa».

DAL NOSTRO INVIATO
GABRIEL BERTINETTO

■ VARSAVIA. A tarda sera Mazowiecki annuncia le dimissioni sue e di tutto il governo. Le elezioni presidenziali hanno dimostrato che l'appoggio popolare verso il governo non c'è più. Solo una minoranza è ancora con noi. Dunque non c'è ragione perché debba restare al mio posto. Subito dopo Walesa commenta: «Una decisione giusta. Mazowiecki avrebbe dovuto dimettersi prima per non destabilizzare il paese». Mazowiecki resterà comunque in carica per il servizio degli affari correnti sino a quando il nuovo presidente polacco eletto nel ballottaggio del 9 dicembre prossimo avrà nominato il suo successore. Questo avviene al termine di una giornata di avvenimenti. In mattinata Walesa affronta la stampa a Danzica e sceglie le parole. Parteciperà al ballottaggio con Tyminski contro la sua stessa volontà. Lo annuncia in modo alquanto sbrigativo e indiretto, perché vuole evitare evidentemente una retromarcia troppo brusca dopo avere ripetutamente detto di aspirare a un'ampissimo mandato popolare, a una valanga di consensi, oltre il 50%, che gli consentirebbe di essere eletto capo di Stato al primo turno. Ma la decisione è presa: «Non vorrei partecipare al ballottaggio, ma sono costretto a farlo perché bisogna valutare quale sia l'interesse generale della Polonia. Ho lavorato per dieci anni, e non po-



Lech Walesa

trei accettare che tutte le nostre conquiste andassero perdute. Dunque parteciperà. Se non lo facesse, se si ritirasse dalla competizione, la legge elettorale attribuirebbe automaticamente la vittoria al secondo arrivato, a quello Stanislaw Tyminski, che tra le tante assurdità proclamate nei comizi, ha garantito di raddrizzare la disastrosa economia nazionale nell'arco di un mese. Ora che Tyminski con il 21,1% dei suffragi a proprio favore ha dimostrato la forza della sua presa sull'opinione pubblica, Walesa evita i toni spregiati usati verso il rivale prima del voto di domenica. Il Premio Nobel rifiuta di assumersi la responsabilità di avere lui stesso favorito, cucinando una campagna elettorale intrisa di false popolarità, l'affiorare di spinte demagogiche ancora più virulente: «Se non mi fossi presentato in conflitto con Mazowiecki, avrei avuto sviluppi ancora peggiori. La spaccatura in Solidarnosc era inevitabile. Perché il nostro movimento era esausto».

Una valutazione opposta accogliamo al secondo piano dell'edificio di Aleje Jerozolimskie 30, nel centro di Varsavia, che ospita il quartier generale del team elettorale di Mazowiecki. Il professor Bronislaw Geremek, considerato il delfino del premier dimissionario, accusa in sostanza l'amicone-polacco Walesa di avere tirato la volata a Tyminski: «Tyminski, un personaggio sconosciuto e oscuro che saprà sfiducia, è figlio della campagna condotta da Walesa. Perché, dichiarando la sua cosiddetta guerra ai vertici per pacificare la base, in realtà Walesa ha scatenato una competizione sul terreno del populismo e della demagogia. Certo non si possono mettere i due personaggi sullo stesso piano. Walesa resta il simbolo di tutti i rivolgimenti avvenuti in Europa centrale. Ma è purtroppo in un contesto di demagogia e populismo che si compirà la scelta del 9 dicembre prossimo. Questa è la prova che la democrazia in Polonia è appena agli inizi, ed una creatura ancora debole».

Pochi hanno dubbi sulla vittoria di Walesa al ballottaggio. Secondo i dati ufficiali quasi definitivi il presidente di Solidarnosc, ottiene il 39,9%, Tyminski il 21,1, Mazowiecki il 18%. Seguono il socialdemocratico (ex comunista) Wlodzimierz Cimoszewicz con il 9,2%, il «contadino» Roman Bartoszcze con il 7,1%, il nazionalista Leszek Moczulski con il

avere fatto tante promesse. E il paese tutto andrà incontro a gravi difficoltà. La via imboccata da Mazowiecki è l'unica percorribile, senza alternative. Ma non vedo nell'orizzonte vicino la possibilità che quella politica venga continuata».

Si cerca di capire quale sia la base elettorale di Tyminski. I rilevamenti statistici aiutano a individuare nelle campagne e nelle città di media grandezza le aree geografiche del «verdi» (nulla a che vedere con l'ecologia, è il colore dei cartelli pro-Tyminski di cui è tappezzato l'ufficio centrale della sua équipe elettorale al palazzo della cultura). Quanto alle categorie professionali e c'è il voto per l'uomo nuovo? L'hanno dato soprattutto lavoratori manuali, operai, minatori, e i giovani. È probabile che abbia favorito Tyminski anche la relativamente alta affluenza alle urne, il 50% rispetto al 43% delle amministrative di primavera. Coloro che ad aprile vennero definiti apatici, disillusi, scettici e apolitici, ora hanno trovato il loro campione. «Una persona fuori dagli schemi» scrive Piotr Pancerz su Gazeta, quotidiano di Solidarnosc (pro-Mazowiecki) - «Fuori dall'itinerario a memoria del passato comunista e sofferenze del periodo delle riforme. Tyminski arriva dal mondo del successo, dall'America, non parte del nostro mondo politico. Per lui ha votato, quello che noi di Solidarnosc da un po' di tempo chiamavamo la seconda Polonia: la gente meno istruita, abitanti dei piccoli centri che non capisce le riforme, non accetta le privazioni e non appoggia più il governo. Molti pensavano che la seconda Polonia avrebbe votato Walesa, ma si sono sbagliati. Se non ci fosse stato Tyminski non sarebbero nati altri ai seggi. Ma in Tyminski hanno trovato un uomo che simboleggiava l'ostilità a Solidarnosc e l'hanno votato. Un'autocritica spietata».

Miracolo Tyminski la leggenda polacca del self-made-man

DAL NOSTRO INVIATO

■ VARSAVIA. Signor Tyminski, al ballottaggio dovrà vedersela con Walesa, una specie di leggenda vivente per la Polonia che domenica al primo turno ha ottenuto quasi il doppio dei suoi voti. Come pensa di poterla fare? Spero di vincere. Si sente forse il Walesa dell'era postcomunista? Il comunismo non è mai finito in Polonia. Come pensa di risolvere i problemi economici del paese? Cambiando il funzionamento del sistema, affinché per la prima volta qui la gente possa fare affari e guadagnare in modo legale. E così via. Tyminski non ha il dono della chiarezza di vedute e della profondità di analisi. Laconico nelle risposte tanto quanto è generico il suo programma politico. Eppure è piaciuto a un quarto degli elettori polacchi, e sarebbe assurdo - dice Alexander Kwastelinski, presidente del socialdemocratico (ex Poup) - dare la colpa del suo successo a chi lo ha votato. Le cause vanno cercate negli errori commessi dai suoi avversari».

L'uomo nuovo della Polonia ha 42 anni, ed è sposato con una peruviana dai capelli corvini. Suo padre faceva il meccanico e poi il carcere sotto i nazisti prima e i comunisti polacchi poi. Sua madre era una sarta e, dice la biogra-



Stanislaw Tyminski

amazonica, fondal altre ditte, continui a fare soldi.

Uomini e donne che hanno sperimentato deprimenti condizioni di vita sotto l'autoritarismo comunista, e sbigottiti, hanno scoperto che il rovesciamento democratico del sistema non portava loro alcun immediato giovamento materiale, hanno visto in Tyminski una sorta di Messia laico. Ecco finalmente l'America. Ecco l'esempio vivente che noi polacchi se ci diamo da fare potremmo anche arricchirci. Colui che c'è riuscito all'estero torna in patria per insegnare a noi. Poco importa se lui non vede differenze tra sinistra, destra e centro. Importante è piuttosto che voglia farci pagare meno tasse, e che ritenga «dovere del presidente assicurare a tutti una vita dignitosa e assistenza ai bisognosi». Importante che voglia superare la crisi basandosi sulle aziende già esistenti, anziché proporre la chiusura di quelle decotte. Importante che per lui «la crescita del

prezzi sia inevitabile, ma sia molto più importante la crescita del salario. Importante che rifiuti la politica economica anti-inflazionista del governo perché lui ha visto «quali risultati abbia dato in Perù la lotta all'inflazione, da cui non è scaturito alcun sviluppo dell'economia». E poco male se non è mai stato in grado di uscire dal generico quando parlava dei suoi ambiziosi programmi economici. Quanto alle terribili gaffes della campagna elettorale (una per tutte l'accusa di tradimento a Mazowiecki ricavata dalla lettura completamente errata di un documento del governo sui profitti di alcune grosse aziende nazionali) è probabile che se ne siano accorti più i mass media stranieri che non i cittadini polacchi. Gli attacchi di Tyminski a Mazowiecki hanno colpito un bersaglio facile: il bisogno di tanti cittadini disorientati e delusi di trovare un capro espiatorio, un responsabile della loro esistenza grama. □ G. B.

Le assise europee a Roma

Tredici parlamenti discutono del futuro politico della Cee

■ ROMA. Si apre oggi a Montecitorio la Conferenza dei Parlamenti della Comunità Europea. È la prima volta che le assemblee nazionali dei dodici paesi della Cee e il Parlamento europeo si incontrano per discutere insieme il futuro dell'Europa. E non a caso la riunione avviene proprio alla vigilia della convocazione delle due conferenze intergovernative sull'Unione politica europea e su quella economico-monetaria, previste per metà dicembre a Roma, che saranno le sedi del negoziato decisivo per la riforma dei trattati Cee e per la definizione dell'Europa del 2000. «Non aveva dichiarato ieri Baron Crespo, presidente dell'assemblea di Strasburgo - c'è una collaborazione con i parlamenti nazionali: per definire insieme il ruolo delle assemblee elettive nel processo di unificazione europea. In questi anni i parlamenti nazionali hanno perso potere, ma non certo a vantaggio di Strasburgo: chi ne ha beneficiato è stato solo il Consiglio dei ministri del 12 e la Commissione Cee».

Alla Conferenza europea parteciperanno 258 delegati, due terzi in rappresentanza dei parlamenti nazionali dei Dodici e un terzo dell'Europarlamento. I lavori, che si concluderanno venerdì con l'approvazione di una Dichiarazione comune, verranno aperti oggi dal presidente della Repubblica Cossiga e dai discorsi del presidente della Camera dei deputati Nikke Iotti e del Senato Giovanni Spadolini. Domani interverranno anche Giulio Andreotti e Jacques Delors.

Difficile verdetto per la giuria dello stato di Washington

A 10 anni violenta un piccolo di 6

Rischia 13 mesi di carcere

RICCARDO CHIONI

■ NEW YORK. Non è stato un tranquillo fine settimana per i 48 mila abitanti della cittadina di Bellingham, nello stato di Washington, ad una sessantina di chilometri dal confine canadese. La gente infatti è in attesa della controversa sentenza, al processo contro un bambino di 10 anni, accusato di aver usato violenza sessuale nei confronti di un suo compagno di 6.

Si tratta, come ha precisato il suo avvocato, del «primo caso del genere nella storia giudiziaria degli Stati Uniti, se non del mondo». L'aggressione si è verificata nel giugno scorso nella toilette della scuola elementare. Il violentatore rischia ora di subire una condanna ad oltre un anno da parte del tribunale dei minori. Il bambino infatti è stato accusato di aggressione a scopo di libidine e

di altri 6 capi di imputazione, 2 dei quali sono stati prima cancellati e poi reintrodotti dal procuratore del tribunale minorile della contea di Whatcom, Frank Marrow, che si è occupato del caso. Tra le incriminazioni reintrodotta vi è quella che accusa il piccolo violentatore di aver inserito una pietra nell'ano della vittima.

Testimoni di entrambe le parti si sono alternati nell'aula del tribunale di Bellingham e tra questi sono stati chiamati dall'avvocato dell'accusato, Richard Kimberly, i genitori della vittima, che sono stati sottoposti ad un vero e proprio terzo grado per difenderlo. Non si è comunque saputo se anche in precedenza i genitori del piccolo violentato abbiano sporto denuncia. È certo però che se ciò fosse avvenuto il verdetto

riconosciuti colpevoli di frode ai danni di un ente assistenziale federale. Kimberly ha quindi cercato di convincere la giuria popolare che i genitori della vittima avrebbero montato tutta la storia per «estorcere» denaro dal padre del «disprezioso» minore, il quale è un dipendente di una società Usa che lavora in Arabia Saudita. Nel corso dell'arringa finale l'avvocato si è accanito sulla personalità della piccola vittima, affermando che il bimbo era già stato violentato in precedenza nella stessa scuola «Geneva Elementary».

«Questa storia non ha nulla a che vedere con il fatto che il ragazzo ha abusato di mio figlio» ha detto il padre della vittima per difenderlo. Non si è comunque saputo se anche in precedenza i genitori del piccolo violentato abbiano sporto denuncia. È certo però che se ciò fosse avvenuto il verdetto

DA NON PERDERE

TMC NEWS

IL TG PIÙ VISIVO D'ITALIA
TUTTE LE SERE ALLE 20.00

.....

CRONO

TEMPO DI MOTORI

Condotto da Renato Ronco e Maria Leitner

STASERA ALLE 22.40

TMC
TELEMONTECARLO

La simpatia che conquista.

informazioni SIP agli utenti

PAGAMENTO BOLLETTE 6° BIMESTRE 1990

È scaduto il termine per il pagamento della bolletta relativa al 6° bimestre 1990.

Pregiamo pertanto chi non abbia ancora provveduto al saldo di effettuare sollecitamente presso le nostre Sed Sociali, al fine di evitare gli ulteriori aggravii dell'indennità di ritardo pagamento previsti dalla vigente legislazione, ovvero la sospensione del servizio.

Comunichiamo inoltre che detto versamento potrà essere eseguito anche presso gli uffici postali o con le commissioni d'uso presso gli sportelli di qualsiasi banca, segnalando con urgenza al n. 188 (a cui chiamata e gratuita) gli estremi dell'avvenuto pagamento.

IMPORTANTE

La bolletta telefonica evidenzia, in apposito spazio, eventuali importi relativi a bimestri precedenti il cui pagamento non risulta ancora pervenuto.

Società Italiana per l'Esercizio delle Telecomunicazioni p.a.

ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE

AVVISO AI PORTATORI DI OBBLIGAZIONI IRI 1985-1999 A TASSO INDICIZZATO (ABI 14448)

Del 16 dicembre 1990 saranno rimborsabili nominali L. 7.710.000.000 di obbligazioni sorteggiate nella quinta estrazione avvenuta il 30 ottobre 1990. La serie estratta è la:

n. 5

I titoli compresi in detta serie cesseranno di fruttare interessi dal 16 dicembre 1990 e da tale data saranno rimborsabili al valore nominale. Essi dovranno essere muniti delle cedole con scadenza posteriore al 16 dicembre 1990 (ced. n. 11 e successive); l'ammontare delle cedole eventualmente mancanti sarà trattenuto sul capitale da rimborsare.

I titoli come sopra estratti saranno rimborsabili presso le seguenti Casse incaricate:

BANCA COMMERCIALE ITALIANA BANCA NAZIONALE DEL LAVORO
CREDITO ITALIANO BANCO DI ROMA

BANCO DI SANTO SPIRITO

Serie sorteggiate nelle precedenti estrazioni

Serie	Anno di estrazione	Cedola	Serie	Anno di estrazione	Cedola	Serie	Anno di estrazione	Cedola
9	1986	3	4	1987	5	13	1988	7
10	1989	9						

I titoli compresi nelle serie suindicate hanno cessato di fruttare interessi dal 16 dicembre dell'anno di estrazione. Essi debbono risultare muniti della cedola riportata a fianco di detto anno e di tutte quelle successive; l'ammontare delle cedole eventualmente mancanti sarà trattenuto sul capitale da rimborsare.